

2010) e alla vigilia del bicentenario dell'apertura della Biblioteca di Monaldo Leopardi al pubblico (2012) – è stata organizzata in modo di seguire la quotidianità dei due grandi autori dall'infanzia agli ultimi giorni della loro esistenza, mettendo in risalto le rispettive «officine di elaborazione creativa» fino alle tipologie dei manoscritti, alla dinamica delle correzioni e delle varianti, alle varie redazioni delle opere; al contempo, cercando di evidenziare momenti fondamentali della loro vita e della loro opera come la conversione di Tolstoj e la «metamorfosi» da poeta a filosofo per Leopardi. Sempre accompagnando oggetti e manoscritti con esemplificazioni iconografiche miranti a ricostruire ambienti e personaggi.

Tra gli obiettivi della Regione Marche – promotrice dell'iniziativa – quello di fare «entrare» Recanati nella rete internazionale dei parchi letterari di cui fa già parte la Casa-Museo di Lev Tolstoj.

Quanto alla Biblioteca di Recanati, occorre non dimenticare che essa contiene i testi su cui il poeta trascorreva gran parte delle sue giornate e su cui era stato educato. Essa nacque dalla passione erudita del padre Monaldo e, quando nel 1812 fu aperta ai cittadini recanatesi, conteneva circa 12 mila volumi che diventeranno 14 mila nel 1839.

Nel 2012 sono previsti due avvenimenti «leopardiani» di grande rilievo: a giugno verrà presentata la traduzione inglese delle 4526 pagine dello *Zibaldone* (evento atteso dagli studiosi di tutto il mondo, che potranno più facilmente accedere al pensiero di Leopardi); a settembre avrà luogo il XIII convegno internazionale su «Leopardi e la traduzione» con esponenti dei venti Paesi in cui sono state tradotte le sue opere.

*La Divina Commedia curata da Robert Hollander*

Nuova, imponente edizione della *Commedia* dantesca (tre volumi rilegati in seta e raccolti in un elegante cofanetto) curata da Robert Hollander, pubblicata a Firenze da Leo S. Olschki. Il nuovo commento vede la luce a cento anni dalla monumentale edizione che lo stesso editore realizzò in occasione del cinquantenario dell'Unità d'Italia (prefazione di Gabriele D'Annunzio) e intende «festeggiare» i centocinquanta anni della nostra storia.

È la prima volta che il commento di uno studioso americano esce nel nostro Paese, tradotto in italiano. Non è un caso. Hollander, professore emerito di Letteratura europea all'Università di Princeton, è uno dei massimi esperti del mondo di Dante. Il suo noto, straordinario rigore intellettuale conferisce a questa edizione un valore inoppugnabile sul piano storico-filologico. Frutto di una lunga fedeltà all'esegesi della *Commedia*, questo commento esamina criticamente alcuni nodi concettuali che hanno segnato le vicende interpretative del poema: dal rapporto spesso teso che la *Commedia* istituisce con i propri antecedenti classici (in particolare Virgilio poeta e personaggio) alla dialettica intratestuale stabilita con le opere precomiche di Dante (in particolare *Vita nuova* e *Convivio*); dall'orientamento stilistico «tragico» di *Convivio* e *De vulgari eloquentia* alla tenace insistenza nel «poema sacro / al quale ha posto mano e cielo e terra» sullo stile comico; dalla decisa rivendicazione di un preciso statuto allegorico (la natura «storica» della narrazione) avanzata più volte nel poema, all'interpretazione attiva a cui viene chiamato il lettore, cooptato dall'autore a farsi complice di alcune delle sue più rivoluzionarie strategie me-

356 *Rassegne*

taoetiche. Completa il quadro una ricchissima documentazione della storia del «secolare commento», a formare una visione d'insieme che è anche un ponte tra le tradizioni esegetiche italiana e anglo-americana.

Nella premessa a questi volumi, Robert Hollander precisa: «Un commento non ha, ovviamente, uno scopo solamente teorico. Ci sono momenti in cui la teoria non c'entra per niente. E visto che rimango molto scettico sul valore delle varie nuove scuole critiche del secolo scorso (come Francesco Mazzoni, penso che il più convincente lettore moderno di Dante sia ancora Michele Barbi), non sorprende che la maggior parte delle mie note sia dedicata a spiegare il senso letterale del passo; al di sotto di questo, tuttavia, ci troviamo di fronte a un Dante ironico, un poeta che ci spinge a renderci conto che il senso letterale non può essere capito senza una cognizione della situazione descritta. Un solo esempio può valere per molti. Virgilio ammonisce il protagonista – al quale ritiene di aver appena assicurato l'incolumità – dal mostrarsi allo sguardo dei demoni (*Inf.* XXI. 88-90): 'O tu che siedi / tra li cheggion del ponte quatto quatto, / sicuramente omai a me ti riedi'. Il senso letterale non ci dà problemi. Ma c'è un senso ulteriore? Tra i primi commentatori non c'è alcuna indicazione che Virgilio si sbagli quando annuncia a Dante che può tranquillamente uscire dal luogo in cui si era nascosto. Perché? Perché Virgilio rappresenta la Ragione (almeno questo è il motivo che dobbiamo presumere ne abbia motivato il silenzio). È solo nel 1936 che leggiamo nel commento di Trucchi l'osservazione che segue: 'La semplicità di Virgilio non ci stupisca; egli, pagano, non conosce tutta la malizia diabolica'. Anche se sembra impossibile che sino al 1936 nessuno abbia capito il fatto ovvio che Virgilio qui si sbaglia (e precisamente nelle sue capacità razionali), questo suo passo falso ci è stato tenuto nascosto – almeno alla maggior parte di noi – dai lettori 'professionisti' di Dante per sette secoli. Forse sarebbe meglio se ricominciassimo tutto da capo».

*Oscar Wilde, Questo sono io, Barbès Editore, Firenze, 2011*

Il primo libro di Oscar Wilde fu una raccolta di poesie edita nel 1881 col titolo *Poems*. È l'inizio di un'intensa attività di scrittura che lo vedrà misurarsi con la narrativa (romanzi, racconti, fiabe), la saggistica, la drammaturgia, il giornalismo. In poesia, resterà fedele ai versi scritti in giovanissima età: la sua biografia infatti sarà sempre attigua alla sua poesia, all'insegna delle sue posizioni anticonformiste e provocatrici verso il perbenismo della borghesia vittoriana e portatrici del suo vitalismo («Abbandonarsi a ogni passione finché l'anima mia / sia un liuto le cui corde vibrano a ogni vento»).

Questo volumetto dell'editore Barbès è un'accorta selezione dei *Poems*. I *Poems* proiettano subito Wilde nel futuro della sua avventura. Certo, quei versi risentono degli influssi di molte culture; pure, posseggono già uno stile preciso e affrontano temi che gli resteranno sempre cari come la difesa della libertà e della democrazia, l'amore per la greicità («quando l'Occidente cominciò a bruciare»; mentre Elena diventa «Coei che dell'Amore non ricevette alcuna lieta gioia, / Ma dell'Amore solo l'intollerabile dolore»), il ripetuto ossequio al cattolicesimo (anche se si convertì solo in punto di morte). Oltre all'ammirazione per attrici come Sarah Bernhardt («Quanto deve sembrare vacuo e noioso questo mondo comune / A Una come te») ed Ellen Terry (che paragona addirittura alla figura di un'urna greca). Né nasconde